Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Le cifre parlano

Le cifre sull'aumento della popolazione romana sottolineano in modo secco e drammatico tutti i problemi e le contraddizioni di questa città. Dal 1921 al 1953 si è avuto un aumento di quasi un milione e centomila anime: qualcosa, certo, che induce a riflettere seriamente.

Tuttavia, se guardiamo alla cifra assoluta della popolazione registrata — 1 milione 790.638 abitanti — non possiamo fare a meno di notare che Roma non è poi una città gigantesca, non è una «tentacolare metropoli». A confermare questa impressione vengono le cifre sulla popolazione delle altre capitali del mondo: Roma ha una popolazione inferiore a quella di Bruxelles — 1.349 mila anime — a quella di Praga — 2.014 mila anime — notevolmente inferiore a quella di Parigi — 5.100 mila anime — e più ancora di Londra — 8.346 mila anime —.

Il fatto è che queste città sono veramente il cuore pulsante delle nazioni, sono realmente le Capitali, non solo nel senso che in esse risiedono gli organi di governo e il Parlamento, ma anche perché ad esse le classi dirigenti guardano come al centro economico, politico, culturale più importante del Paese.

La storia d'Italia, è vero, si è svolta secondo due caratteristiche particolari e Roma è stata per lungo tempo Capitale di uno stato particolarmente arretrato e oscurantista come quello pontificio; ma cosa è avvenuto dopo la conquista dell'unità e, più particolarmente, dal '21 a oggi, nel periodo cioè nel quale la popolazione, come abbiamo visto, cresceva in così rapido modo?

Le classi dirigenti del nostro Paese hanno visto Roma come una città monumentale, imperiale, «culla della civiltà latina», durante il fascismo; come città più «borghesemente» turistica, come città-museo, negli anni del dopoguerra. Si è, cioè, guardato alla facciata, si sono valorizzati i ruderi e si sono eretti i Vittoriani, ma, contemporaneamente, si sono costruite le borgate e si sono lasciate andare in malora le strutture. Il risultato lo vediamo e lo scontiamo noi, oramai da troppi anni.

Il fondamentale impianto della città è rimasto praticamente immutato, mentre su di esso l'agglomerato urbano si espandeva coattivamente; ed ecco la crisi dei servizi pubblici — acqua, gas, luce, telefoni, trasporti — delle fonti di lavoro, che, lungi dal moltiplicarsi in proporzione alla cittadinanza, si sono progressivamente inaridite. Per questo oggi Roma non solo non può considerarsi la degna Capitale dello Stato unitario italiano, ma — ed è l'aspetto più grave — diviene sempre più insufficiente alle esigenze dei suoi stessi abitanti. Non già che reggere il confronto con le altre Capitali, essa non può neanche essere paragonata a una qualsiasi città moderna.

Si dice da molte parti che Roma, come Capitale, avrebbe diritto a quella legge speciale che il governo non ha ancora sentito di dover proporre al Parlamento e sulla quale, si sviluppano le polemiche, spesso violente, da parte dei giornali delle altre città. E questa è senza dubbio una esigenza urgentissima, per molte posta con particolare rigore dall'Opposizione e per la soluzione della quale l'Opposizione anche in futuro si batterà energicamente. Occorre dire chiaramente, però, che la legge speciale non è tutto, non è la panacea di tutti i mali: una volta ottenuta la legge speciale, il problema non sarà affatto eliminato.

La realtà, l'errore sostanziale era nella concezione che le classi dirigenti, che la DC e la maggioranza capitolina hanno nella nostra città, concezione che — con assai poca originalità a dire il vero — Paolo Monelli ha recentemente ribadito sulle pagine di un diffuso rotocalco, scrivendo ancora una volta che il fumo delle ciminiere offuscherebbe il cielo di Roma e che quindi è sacrilegio parlare di industrie a Roma. E' questa concezione che bisogna cambiare, è la politica delle classi dirigenti che occorre cambiare: la legge speciale può essere un ottimo strumento per una diversa politica. Altrimenti, i fondi che lo Stato potrà stanziare andranno a perdersi nelle fauci degli speculatori, annegheranno nel deficit comunale.

Le aride cifre pubblicate sull'aumento della popolazione indicano la presenza di uomini vivi, che vogliono abitare e vivere a Roma (e per questo, per star meglio, son venuti qui dai loro paesi di origine, dal Mezzogiorno in particolare). A questi uomini, a queste donne, a questi giovani, alle loro esigenze quotidiane bisogna innanzitutto rispondere, per fare di Roma una città veramente moderna.

GIOVANNI CESAREO

MESSAGGIO A D'ONOFRIO DEI COMUNISTI ROMANI

A D'Onofrio, al quale i fascisti hanno arrecato ieri offesa, è giunto nella tarda serata il seguente messaggio:

Segreteria Federazione romana a nome centomila comunisti di Roma e provincia stigmatizza oltraggioso e provocatorio gesto fascista. Coloro che portano la responsabilità della guerra fascista e della rovina dell'Italia tentano, ancora oggi, di colpire il regime democratico e di screditare le istituzioni repubblicane, espressione della volontà antifascista del popolo italiano.

La Repubblica democratica è stata conquistata dalla lotta dei lavoratori, dalla vittoriosa insurrezione partigiana e popolare. Nessun italiano potrà mai dimenticare il contributo decisivo dato dal grande Partito Comunista, dal Partito di Gramsci e dei mille e mille martiri ed eroi che hanno immolato la loro vita per una Patria libera e democratica.

La tua fulgida figura di intrepido combattente antifascista e di patriota amato e stimato dal popolo italiano raccoglie oggi la viva solidarietà e l'affetto profondo di tutti i cittadini che amano il loro paese.

I comunisti romani sono fieri e orgogliosi di averti come loro dirigente più caro e più capace, sono fieri ed orgogliosi di averti al Parlamento della Repubblica come rappresentante del popolo italiano. La tua vita, la tua opera sarà sempre per noi di insegnamento prezioso e di stimolo a meglio operare per il bene dell'Italia e del suo popolo.

Da ogni quartiere, da ogni azienda, da ogni comune si rafforzi l'unione di tutti gli antifascisti, a sicura garanzia della difesa della libertà e del progresso della Patria.

SINGOLARE INDISCREZIONE DEL GIORNALE DELLA CONFINDUSTRIA

Allarme per l'annuncio del "Globo" La Purfina intende lasciare Roma?

Latini smentisce e deplora l'informazione - Una dichiarazione di Mammucari - Il parere del consigliere Cianca - I padroni della raffineria — secondo l'agenzia SIB — non si pronunciano rimanendo in attesa

L'improvviso annuncio dato ieri dal *Globo*, giornale della Confindustria, circa i passi che i dirigenti della *Purfina* (ex *Permolio*) starebbero muovendo per trasferire l'importante raffineria fuori Roma, ha suscitato notevole allarme.

Secondo *Il Globo*, in seguito al voto del Comune per il trasferimento dell'azienda, funzionari della *Purfina* si sarebbero recati a Civitavecchia e ad Aprilia «dove hanno preso contatti — così scrive il giornale della Confindustria — con quelle autorità locali» al fine di attuare il trasferimento in un altro centro dove «vi siano buone possibilità per un tale impianto».

Come si ricorderà, nel dicembre scorso, il Consiglio Comunale aveva prese in esame la questione, dale le proteste degli abitanti di Monteverde, e aveva riconosciuto la necessità di trasferire lo stabilimento da quel quartiere. I rappresentanti dell'Opposizione avevano, però, affermato la necessità — riconosciuta da tutti i gruppi — che la «Permolio» rimanesse nella nostra città, e si era battuta perchè chiare garanzie in questo senso fossero ottenute dal Comune.

L'o.d.g. conclusivo approvato dalla maggioranza, tuttavia, era almeno equivoco, poichè chiedeva la revoca della concessione alla società, senza chiedere esplicitamente nessuna garanzia che questa non lasciasse Roma. Per questo, allora, i consiglieri della Lista cittadina si erano astenuti dal voto. Oggi, purtroppo, la notizia del «Globo» sembra venire a confermare le riserve espresse dall'Opposizione capitolina.

Da noi interpellato, a questo proposito, l'avv. Latini, segretario dell'Unione industriali del Lazio e consigliere comunale, ha tenuto a smentire categoricamente l'informazione del *Globo*.

Semmai — egli ha affermato — si tratta di iniziative verso la *Purfina* di altri centri i quali vorrebbero ospitare l'azienda.

A mio giudizio — ha aggiunto l'avv. Latini — deve a tutti i costi studiarsi il modo migliore per conservare a Roma l'importante raffineria mediante contatti seri tra il Comune e i dirigenti della raffineria, che potrebbe trovare sistemazione, con l'aiuto del Comune stesso, alla Magliana, per esempio. In ogni caso — ha concluso Latini — la *Purfina* deve rimanere a Roma, mentre tengo a deplorare la notizia apparsa sul *Globo* per la sua gravità.

Dal canto suo, il segretario responsabile della Camera del Lavoro, Mario Mammucari, ci ha dichiarato:

«La notizia del trasferimento della *Purfina* da Roma in altra località del Lazio, qualora corrispondesse a verità, non potrebbe non destare preoccupazione in quanti hanno a cuore le sorti della nostra città.

Il trasferimento della *Purfina* significherebbe non solo la perdita di lavoro per alcune centinaia di operai, impiegati e tecnici, occupati nell'azienda, ma anche la diminuzione di lavoro per le maestranze di altre aziende che operano in collegamento con la *Purfina*.

Non bisogna dimenticare che la raffinazione e distillazione della nafta lascia sottoprodotti la cui lavorazione può alimentare l'attività di altre industrie che potrebbero svilupparsi a Roma.

Ci si può rendere conto della opposizione della popolazione di Monteverde Nuovo, Trastevere, Ostiense alla permanenza della *Purfina* nella zona, ma si può sempre trovare una soluzione concordata tra il Comune e la *Purfina*, affinchè questa possa restare a Roma, per esempio nella zona della Magliana o a Fiumicino o nella zona industriale.

L'atteggiamento del Comune è perlomeno contraddittorio e non può non far sorgere sospetti circa le cause che lo hanno determinato. Il Comune, quando la *Permolio* era nelle mani del conte Miani, ha dato tutte le agevolazioni possibili per facilitare lo sviluppo della azienda a Monteverde Nuovo, in vicinanza degli ospedali. Quando la Permolio è divenuta *Purfina*, cioè quando è stata rilevata dal capitale anglo-belga, allora si sono manifestate le intransigenze e i fulmini del Comune.

Non ci sarà forse, in tutto ciò, una recrudescenza della volontà di ridurre Roma sempre più ad una città «amministrativa»? Tale sospetto non può non sorgere quando si consideri l'offensiva in atto contro non solo la *Purfina*, ma il *Poligrafico*, la *Medea*, la *Miralanza*, i licenziamenti nel settore metallurgico, l'indifferenza del Comune per la definizione conclusiva della zona industriale. Noi riteniamo che sia interesse di tutte le forze economiche romane intervenire affinchè sia risolta, non a danno di Roma, la vertenza Purfina-Comune

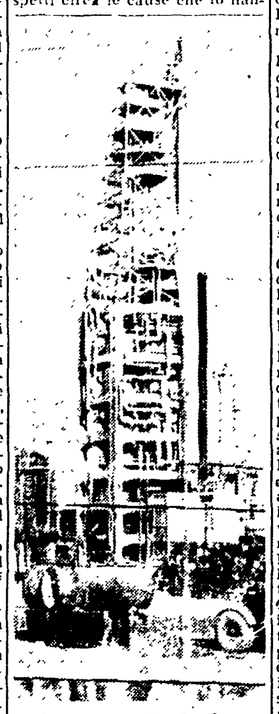
Bisogna operare affinchè a Roma sorgano altre industrie che diano lavoro a nuove masse lavoratrici e non già lasciare che si accentuino le offensive dello smantellamento e del ridimensionamento delle fabbriche esistenti».

Sulla grave questione abbiamo voluto chiedere anche il parere dell'on. Claudio Cianca, consigliere comunale della Lista cittadina.

«La notizia comparsa sul *Globo* circa il trasferimento dell'azienda *Purfina* già *Permolio* — ha dichiarato Cianca — è tale da destare il più vivo allarme. Lo stabilimento della *Purfina*, che occupa oltre 300 lavoratori, rappresenta per la nostra città, così povera di industrie, un elemento importante dell'economia cittadina ed è per questa ragione che al Consiglio comunale, nel dibattito avutosi intorno a questo stabilimento, è stata riconosciuta la assoluta necessità di conservare a Roma tale fonte di attività industriale. La smentita dell'avvocato Latini, segretario generale dell'Unione degli industriali del Lazio non ci può tranquillizzare perchè la notizia del trasferimento è stata data dal *Globo*, giornale degli ambienti industriali. Occorre un completo chiarimento su questo importante problema cittadino ed è assolutamente necessario un intervento del Comune nel senso indicato dal Consiglio, con un suo ordine del giorno, al fine di mantenere alla nostra città un importante stabilimento e di sistemare definitivamente la questione».

A tarda sera, l'agenzia di stampa SIB la diffuso, a proposito della *Purfina*, un comunicato nel quale si dice:

«Dagli ambienti direttivi della ex *Permolio*, si è saputo, che nonostante il recente voto espresso dal Consiglio comunale — non è stata ancora presa alcuna decisione, nella speranza, probabilmente, di riuscire ad ottenere tutta una serie di proroghe dagli uffici competenti dell'Amministrazione comunale. Interprete di tale orientamento, è stato, del resto, il conte di Carrobbio, uno dei massimi esponenti dell'importante società. Egli ha detto: «Sul nostro trasferimento o meno, non possiamo assolutamente pronunciarci. Ogni dichiarazione un po' avventata potrebbe, infatti, essere interpretata oltre le nostre intenzioni. Per adesso siamo qui, seguitiamo a lavorare e non vogliamo alimentare polemiche. Poi, si vedrà».



La torre della Purfina

Ascolta in barella la sentenza di condanna

Adagiato su una barella, con i carabinieri di guardia che, in funzione di infermieri, di tanto in tanto gli aggiustavano un cuscino sotto la testa, il fratricida Giuseppe Giorgi ha seguito il suo processo di appello dinanzi ai giudici della Corte presieduta dal dott. D'Amario.

Il Giorgi è il protagonista di una fosca storia: per motivi sordidi d'interesse, egli uccise con un colpo di fucile al cuore, nella campagna appena fuori di Canino, piccolo paese del Viterbese, suo fratello Alberto. L'omicidio coronò un lungo periodo di liti, cosicchè, ritenendo che la colpa del Giorgi non fosse assoluta, ma che egli avesse diritto ad alcune attenuanti, i giudici di primo grado lo condannarono alla pena di venti anni di reclusione.

Al processo d'appello, il P. M. dott. Canevaris si è battuto affinchè all'imputato venisse riconosciuta l'aggravante della premeditazione e fosse condannato alla pena di venticinque anni, anzichè di venti. La Parte Civile, sostenuta dagli avvocati Cesare Minicuso e Nicola Lombardi, non ha voluto infierire contro il fratricida in considerazione soprattutto delle sue miserevoli condizioni di salute — egli è tubercoloso, in fase assai avanzata — ma non ha potuto non sottolineare l'agguato del quale Giuseppe Giorgio si avvalse per uccidere suo fratello. Contro questi argomenti si sono validamente battuti i difensori, avvocati Bruno Cassinelli e Nicola Madia, i cui sforzi sono stati soprattutto indirizzati ad ottenere per il loro patrocinato la attenuante della seminfermità mentale.

La sentenza si è avuta ieri a tarda sera, dopo ore di permanenza dei giudici in camera di consiglio, ed è stata tale da non aderire nè ai desideri del l'imputato, nè a quelli della Pubblica accusa. La Corte di Assise d'Appello, infatti, ha sostanzialmente confermato la sentenza di primo grado condannando Giuseppe Giorgi a diciannove anni e due mesi di reclusione.

LERI
VIA DEL CORSO 344
Creazioni per bambini
Vendita straordinaria fine stagione

RISCALDAMENTO A NAFTA
Bruciatori «SOLE» per ogni tipo di CALDAIA
«MICRON-SOLE» unico adattabile a qualsiasi tipo di caldaia per termosifone autonomo
SILENZIOSO - INODORE MINIMO CONSUMO
ESCLUSIVISTI:
F. PERIGLI & G. FASOLI
Via Tacito 42 - Tel. 354.331

IERI MATTINA NELLA STAZIONE DI CIAMPINO

Un operaio investito dal treno mentre lavora accanto ai binari

Per un caso l'infortunio non si è risolto in una sciagura: la vittima è stata ricoverata in osservazione a San Giovanni con una spalla fratturata

Una terribile avventura, che solo per un caso non si è risolta in una sciagura, è toccata all'operaio Lorenzo Raponi, di 42 anni, abitante in via Croce Moscitti 7. Il Raponi, che lavora presso lo scalo ferroviario di Ciampino, è stato investito da un treno ed ha riportato numerose lesioni che lo terranno per qualche tempo in ospedale.

L'operaio lavorava, insieme con i suoi compagni di squadra nei pressi della cabina «A» nella stazione ferroviaria di Ciampino, addetto alla sistemazione di una massicciata, quando, ad un tratto, è sopravvenuto l'elettrotreno ET-918 che, partito da Termini, si dirigeva verso Albano. Forse per un difetto di segnalazione, mentre gli altri operai, accortisi del pericolo sono riusciti ad allontanarsi, il Raponi è rimasto nei pressi dei binari. I compagni di lavoro hanno visto con terrore la pesante motrice investire di striscio il Raponi e scagliarlo lontano.

All'ospedale di San Giovanni dove l'infortunato è stato immediatamente trasportato, i medici di guardia lo hanno ricoverato con prognosi riservata per varie lesioni, tra le quali la frattura della clavicola destra.

Ricchi premi in palio per la Veglia delle Violette

Ferve il lavoro organizzativo per la tradizionale «Veglia delle Violette» che il Sindacato Cronisti allestisce per il 5 febbraio nei fastosi saloni dello Excelsior.

La dotazione dei premi per la gara delle violette si va arricchendo ogni giorno di più. L'*Autovox* ha messo a disposizione un televisore da 17 pollici, Le Case di moda che offriranno i loro modelli sono: De Gaspari-Zezza, Luigi Faraoni, R. Galli ed Eleonora Garnett. Le sorelle Fontana completeranno l'abbigliamento con una parure da sera. Vi saranno anche pellicce di *Balzani* e Pellegrini.

Le violette giungeranno appositamente dalla Riviera dei Fiori, a cura del Casinò Municipale di San Remo.

Celebrazioni di oggi della fondazione del Partito

Hanno luogo oggi a Roma le seguenti celebrazioni del XXXIV Anniversario della fondazione del Partito:

Casalbertone: ore 16,30: Mossi (nella sede della IX cellula); *Quadraro*: ore 17: Paolini; *Montespaccato*: ore 16: Colombo; *S. Paolo*: ore 17: Padovani; *Garbatella*: ore 17: Manzocchi; *Vigili del Fuoco* (sez. Monti): ore 8: D'Argelo.

Particolare rilievo assume la celebrazione che avrà luogo alle ore 17,30 di oggi ad Acilia per la partecipazione del segretario della Federazione compagno Otello Nannuzzi.

Riunioni straordinarie

Domani 24

Sono convocate le seguenti riunioni dei dirigenti di sezione:

Segretari alle ore 18,30 in Federazione.

Agit-prop alle ore 19 a Campitelli (via dei Giubbonari).

Responsabili femminili alle ore 16 alla sezione Monti (via Frangipane).

All'ordine del giorno: I compiti dei comunisti nella lotta contro il riarmo tedesco e la strage atomica».

Martedì 25

Sono convocati in Federazione alle ore 19 tutti i compagni membri del Comitato Federale, gli attivisti e i propagandisti. Sarà relatore il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione.

Mercoledì 26

Sono convocate in tutte le sezioni le riunioni dell'attivo con l'ordine del giorno sopra riportato. Sarà presente un membro del Comitato Federale.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Un cinto erniario

Il compagno G. M., affetto da ernia inguinale, si rivolge alla solidarietà popolare per un modesto aiuto in denaro che gli consenta di acquistare un cinto erniario.

Nozze d'oro

Ieri i compagni Adalgisa Pasini ed Enrico Benatti hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Ai coniugi Benatti ed alla figlia Marta, nostra cara compagna di lavoro, giungano gli auguri affettuosi dell'Unità.

Proseguono le elezioni all'associazione cacciatori

Proseguono alla sezione comunale cacciatori in via Fontanella Borghese 35 le elezioni per le cariche sociali del sodalizio venatorio romano. Le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle ore 20, e riapriranno domani lunedì dalle ore 10 alle ore 21.

Agenti di polizia denunciati per un provvedimento illegale

Avevano arrestato una compagna che affiggeva il nostro giornale — Il magistrato ha ordinato la scarcerazione

Un grave arbitrio è stato compiuto nella giornata di ieri da alcuni agenti dell'ufficio di P. S. Castilino i quali hanno tratto in arresto la compagna Quintilia Mannucci, responsabile di aver affisso una copia del nostro giornale nei pressi della sezione Casilino del PCI.

La compagna è stata tradotta immediatamente al carcere femminile delle Mantellate e denunciata all'autorità giudiziaria per affissione indebita di stampati.

L'arbitrio è tanto più evidente in quanto «l'Unità» può essere regolarmente affissa senza autorizzazione alcuna, essendo stata registrata presso il Tribunale come giornale murale.

La illegalità del provvedimento è stata sottolineata immediatamente al magistrato dal Comitato di Solidarietà democratica. Il pretore, pertanto, ha ordinato la scarcerazione della compagna avendo riconosciuto che essa aveva esercitato un diritto garantito dalla *Costituzione* e dalla legge.

Contro l'arbitrio degli agenti sarà sporta una denuncia per riaffermare il principio che i primi ad osservare la legge devono essere coloro che sono chiamati a tutelare i diritti dei cittadini.

Grave scontro fra auto sulla strada Ostia-Fiumicino

Un grave scontro tra una «1100» targata Roma 142668, e una «500» si è verificato questa notte sulla litoranea Ostia-Fiumicino, all'altezza del ponte della Scafa Sette persone sono rimaste ferite.

Teresa Bernardi di 39 anni, abitante in via Prenestina 12 e sta a ricoverata in osservazione, Duca Mezio (?) di 32 anni, abitante a lo stesso indirizzo, pure in osservazione, Rina de Ricardis, di 53 anni, abitante in via Pesce Pesico 15 a Fiumicino, guaribile in 15 giorni, tutti ricoverati all'ospedale S. Camillo. Lievi altri feriti sono stati ricoverati nella clinica Villa Marina di Ostia.

Lutti

In un tragico incidente stradale ha perso la vita il compagno Mario Carpagnano di 22 anni, della VI cellula della sezione Cavalleggeri. Ai familiari dello Scomparso giungano le condoglianze della sezione e dell'Unità. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo dall'Obitorio.

* * *

È deceduta la signora Petriziana Zerenghi vedova Rampoldi. Al compagno Ezio Zerenghi fratello della Scomparsa ed ai familiari, giungano le commosse condoglianze dell'Unità.

Enormi svastiche naziste arse sulle piazze cittadine

Manifestazioni contro il riarmo tedesco. l'U.E.O. e la strage atomica nei quartieri e nei mercati - Meschine figure dei poliziotti

Alla vigilia dell'annunciata e tanto attesa assemblea popolare dell'Adriano contro il riarmo tedesco e la strage atomica la popolazione di Roma è tornata a manifestare i suoi irriducibili sentimenti per la pace con una serie di iniziative che hanno avuto per teatro quasi tutti gli angoli di Roma. Si può affermare che nella serata di ieri, dalle ore 19 alle 21, migliaia di persone hanno vivamente espresso la volontà di salvaguardare la pace minacciata dagli accordi di Parigi. Protagonisti, in questa ripresa della lotta contro l'UEO, sono stati i giovani democratici romani. Ecco, da una sommaria cronaca, il quadro delle manifestazioni.

Sono stati lanciati e distribuiti molti volantini, così concepiti: «Giovani romani! Cittadini! Fermiamo la mano di coloro che vogliono la divisione dell'Europa e la distruzione dell'umanità! Contro il *riarmo della Germania e la minaccia di una guerra atomica*, per la pace e la salvezza delle giovani generazioni *chiediamo al Senato di non ratificare l'UEO*». Insieme con il lancio dei manifestini sono stati anche affissi dei cartelloni inneggianti alla pace. Scritte sui muri sono state apposte in tutti i centri popolari. Solidale e compatta è stata l'adesione della gente a quest'appello alla pace. Meschina è stata la figura che hanno fatto i poliziotti nel tardo e vano tentativo di soffocare le manifestazioni.

Al mercato del Pigneto (quartiere Prenestino) sono stati distribuiti alle donne i volantini, si è inneggiato alla pace e sono apparse scritte sui muri contro il riarmo tedesco. Al popolare quartiere di San Lorenzo e a S. Cosimato la gente ha preso parte alla manifestazione protestando contro quanti vanno tramando per scatenare una immane conflagrazione, che segnerebbe la fine della nostra civiltà e di ogni forma di vita organizzata. A Donna Olimpia sono stati lanciati volantini, distribuiti anche nei negozi e nei caffè, mentre i giovani, arrampicandosi sugli alberi issavano dei grandi cartelli contro l'UEO. Un corteo di giovani, con in testa un vistoso cartello inneggiante alla pace, ha avuto luogo a Torpignattara.

Un altro grosso cartello contro i «boches» veniva piantato nel mezzo della strada, sull'uomo morto», che fa da semaforo. La polizia è intervenuta soltanto dopo mezz'ora. Una grossa croce uncinata, alta un paio di metri, è stata bruciata nel mercato di piazza Zaccaria Papa, a Primavalle; sulla croce era stato issato un elmetto hitleriano. Il grande falò ha richiamato una notevole folla di cittadini; da Primavalle la manifestazione si è spostata in piazza Borromeo, dove è stata bruciata un'altra monumentale croce uncinata. Una guardia, avventuratasi in mezzo alla folla per toglierle dal rozo la croce, è stata bloccata, a circolo, dalla folla, che gridava: «Viva la pace!».

Il falò della odiata croce dei «boches» appiccato in piazza Risorgimento, lo si vedeva da lontano, fino da via Cola di Rienzo. All'Appio sono stati lanciati manifestini; un grosso cartellone, contro il riarmo tedesco, è stato issato proprio sopra l'Alberone. I giovani fermati i tram, hanno diffuso i volantini di propaganda tra i passeggeri. La manifestazione durava quasi mezz'ora. Quando poi è giunta la «celere», mancante di manifesti sono stati lanciati contro le «jeep».

I cittadini, che dovunque hanno entusiasticamente preso parte alle manifestazioni, si sono quindi dati appuntamento per stamane alle 10 all'Adriano per esprimere potentemente la loro volontà di battersi per la pace e respingere la minaccia della strage atomica.

Richieste a Rebecchini degli autotrasportatori

Una folta assemblea di autotrasportatori di merci in servizio pubblico si è tenuta, ieri, alla Camera del lavoro, con la presidenza del compagno Claudio Cianca.

I lavoratori hanno deciso di nominare una commissione con l'incarico di recarsi immediatamente dal sindaco per ottenere le seguenti richieste: 1) facoltà di restare nei punti abituali di stazionamento, come è avvenuto danni; 2) immediata riconsegna agli interessati delle licenze di circolazione ritirate.

Befana dell'ANMIL

Alle ore 9 di oggi ha inizio la distribuzione dei pacchi della befana organizzata dal Comitato Direttivo della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.

La distribuzione ai figli degli associati avviene al Circo Togni gentilmente concesso.

Uccide la moglie a Caserta e si costituisce a Ciampino

Venerdì sera alle 21,30, un nomo di aspetto meridionale si è presentato ai carabinieri della stazione di Ciampino dichiarando di aver ucciso la moglie. Sulle prime, parve non vi era stato alcun delitto del genere, in quest'ultimo tempo nella nostra città e provincia. I carabinieri ebbero difficoltà a trovare il luogo del delitto. Successivamente, però accogliendo il racconto dell'uomo, il risultato che ci si era effettivamente trovato di fronte ad un omicidio.

L'individuo è tale Ignazio De Filippo, di 37 anni, abitante a Casal di Principe (Caserta) il quale, per motivi di malinteso «onore» aveva assassinato a colpi di rivoltella, la consorte Lucia Madonna di 33 anni, in via Armando Diaz, a Grazzanise.

Il De Filippo è stato trasferito nella mattinata di ieri nel carcere di Regina Coeli, a disposizione della polizia giudiziaria della questura di Napoli.

Si è costituito ai carabinieri del Viminale il capostazione di Cavralba, Amleto Bernardi di 47 anni. Il Bernardi, nei confronti del quale l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato aveva constatato un ammanco rilevante è stato accusato di peculato.

Travolto da un autotreno un operaio sul lavoro

Urtato da una «molazza» trascinata da un autotreno, l'operaio Antonio Porzi è stato gettato a terra e gravemente ferito. Il Porzi, che ha 43 anni e lavorava da molto tempo presso l'impresa Sozene, è rimasto vittima dell'incidente nel cantiere di piazza della Balduina. E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale Santo Spirito.

IERI MATTINA ALLA NEUROPSICHIATRICA

Ricoverata al Policlinico si lancia dal terzo piano

Un grave episodio è accaduto ieri mattina nella Clinica Neuropsichiatrica del Policlinico. La ricoverata Maria Negroni di 57 anni, dopo essere salita al terzo piano dell'edificio, si è gettata dalla finestra restando uccisa all'istante.

La poveretta, che era ricoverata da qualche tempo in una stanzetta a pagamento della clinica, alle 10 precise era stata visitata dal sanitario di turno che le aveva chiesto notizie del suo stato di salute. «Sto bene» aveva risposto la donna. Poco dopo essa, servendosi di una scaletta interna non sorvegliata, si è recata all'ultimo piano del padiglione dove hanno sede le abitazioni dei sanitari, ha spalancato una finestra e si è gettata nel vuoto.

L'episodio sembra sia in parte dovuto alla scarsa sorveglianza che esiste nel reparto «agitati» della clinica, che è sorvegliato soltanto da due infermiere che devono badare a ben 42 degenti, costrette a dividersi uno scarso numero di letti. Alle degenti «pensionate» colpite che pagano circa 2230 lire al giorno, per avere assistenza nell'ospedale e alloggiano in camerette separate, sono pochissimi sorveglianze e godono soltanto di assistenza ospedaliera.

E' arrivato il momento buono per fare acquisti
Anche se non avete necessità investite il v/ danaro raddoppiando il suo valore
ANTES VIA TOMACELLI 23
SVENDE
PALETOT IMPERMEABILI GIACCHE MONTGOMERY VESTITI PANTALONI DRAPPERIE
SCONTI dal 30% al 50%
SCONTI
Non vogliamo rimanenze, svendiamo tutte le merci SOTTOCOSTO
VISITATECI VENDITE RATEALI

M. E. R. E. T.
PIAZZA CESARE CANTU' 2-3-4-5-6 - Tel 786.621
TELEVISORI 21 valvole e Cinescopio a 17 pollici
L. 160.000 - antenna gratis
Apparecchio Radio 5 valvole L. 15.000
Lampadari sconto 20 %
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TELEVISIONI
sconto 10 % - Rateizzazioni fino a 36 mesi
Visitateci - Interpellateci

LAMPADARI ★ CUCINE A GAS
RADIO T.V. ★ ELETTRORISCALDAMENTI
ZERENGHI EZIO
forniture generali per l'elettricità
TEL. 31664
ROMA - VIA COLA DI RIENZO 233
MERCI DI PRIMA QUALITA'
PREZZI MODICI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO !!